



www.21luglio.com

L'ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO

è apartitica, non ha fine di lucro, persegue il fine esclusivo della solidarietà sociale, umana, civile e culturale, nel rispetto dei principi della Convenzione Internazionale di New York sui diritti dell'Infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.

MISSION

- tutelare i minori (con una particolare attenzione a coloro che vivono in situazione di fragilità come i minori accolti nelle strutture socio-assistenziali e quelli che vivono negli insediamenti rom abusivi e regolari)
- combattere ogni forma di discriminazione
- collaborare con le istituzioni preposte alla tutela dei minori denunciando eventuali abusi e/o negligenze
- far crescere una coscienza critica in ordine ai diritti dei bambini
- promuovere campagne e lanciare appelli laddove sono posti a rischio i fondamentali diritti dei bambini

ATTIVITÀ

- campagne su uno specifico tema attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la pressione verso le istituzioni il cui servizio potrebbe risultare deficitario
- lavori su singoli casi di bambini i cui diritti risultano violati dalle istituzioni attraverso lettere, appelli, comunicati stampa

Il lavoro dell'Associazione 21 luglio è interamente finanziato dai soci e dai donatori: non è consentita l'accettazione di finanziamenti da parte di organi istituzionali o altre entità pubbliche per mantenere la garanzia di equità di giudizio e di libertà di espressione.

CONTATTACI

Associazione 21 luglio

Via Bassano del Grappa, 24 – 00195 ROMA

email: ass.21luglio@gmail.com



DIRITTI RUBATI

Il "campo nomadi"
di via della Cesarina a Roma:
uno spazio senza diritti

Il testo è un estratto della ricerca "Diritti rubati. Rapporto sulle condizioni di vita dei minori rom e delle loro famiglie nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina a Roma" che può essere consultato sul sito dell'Associazione 21 luglio (www.21luglio.com) o richiesto all'indirizzo: ass.21luglio@gmail.com

La ricerca è stata scritta e curata da ANTONIO ARDOLINO e CARLO STASOLLA nell'ambito del programma *Italian Roma Rights Project*, finanziato dall'Open Society Foundations.
Hanno collaborato: **Aurora Sordini**, **Enrico Guida** e **Giovanna Ilardi**.
Le foto realizzate negli spazi interni del "campo" di via della Cesarina sono di **Mattia Ciampicacigli**.



Rapporto sulle condizioni di vita dei minori rom e delle loro famiglie nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina
Roma, settembre 2012



foto: © Alessandra Quattri

STATO DI EMERGENZA E PIANO NOMADI DI ROMA

Dall'emanazione nel 2008 dello «**stato di emergenza**» in relazione agli insediamenti di comunità nomadi», le autorità italiane hanno adottato alcuni provvedimenti indirizzati esclusivamente alle comunità rom e sinte, nel tentativo di rispondere alle preoccupazioni legate alla sicurezza dovute alla presenza di «insediamenti nomadi» in alcune grandi città. Tali iniziative hanno suscitato fin da subito una reazione critica da parte non solo delle istituzioni europee, ma anche del mondo delle ONG, e sono state intraprese in merito delle azioni giudiziarie. Con la successiva sentenza n. 6050 del **Consiglio di Stato**, che dichiarava l'illegittimità del DPCM del 2008 e di tutti gli atti da esso derivati, e con l'adozione della «Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e camminanti», nella quale si asserisce che le misure adottate sotto lo stato di emergenza si erano rivelate inefficaci, costose e dannose per la coesione

sociale del paese, sembrava che la fase dell'emergenzialità legata ai rom fosse ormai superata.

Tuttavia, nel febbraio 2012 è stato presentato da parte del Governo italiano dinanzi alla **Corte di Cassazione**, ricorso avverso la sentenza n. 6050 del Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda in particolare la città di Roma, nel febbraio 2009 il prefetto-commissario Giuseppe Pecoraro in qualità di «Commissario straordinario per l'emergenza nomadi» ha firmato il Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi nella Regione Lazio, e il 31 luglio 2009 ha presentato – insieme ai rappresentanti del Comune di Roma – il **Piano Nomadi di Roma**. Il Piano si prefiggeva come obiettivo la realizzazione di 13 «villaggi autorizzati» tra cui figura il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina.



«Il Piano Nomadi di Roma – dichiarò il giorno della sua presentazione il sindaco Gianni Alemanno – è una rivoluzione copernicana che cancella una vergogna europea. Tutto questo intervento è stato realizzato all'insegna della stretta identità tra LEGALITÀ e SOLIDARIETÀ, sicurezza e integrazione».

foto: © Stefano Montesi

DIRITTI RUBATI: LA RICERCA

Il presente rapporto intende analizzare le condizioni di vita delle tre comunità rom che abitano il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, a Roma. La preoccupazione alla base della decisione di avviare questo studio – con una particolare attenzione rivolta ai minori – risiede nel fatto che l'inaccessibilità dell'insediamento e le modalità con cui viene gestito possano creare una situazione di violazione dei diritti, di discriminazione, di segregazione.

La decisione di svolgere la ricerca all'interno di detto insediamento si basa sul fatto che lo stesso ha caratteristiche peculiari rispetto agli altri 7 «villaggi attrezzati» della città di Roma: è il più piccolo, sia in termini fisici che di persone accolte, è gestito da un unico soggetto privato, è coperto da una coltre di silenzio e omertà. Proprio per quest'ultima ragione, dietro richiesta dei diretti interessati e a tutela degli stessi, si è deciso, contrariamente a quanto riportato negli altri report realizzati dall'Associazione 21 luglio, di omettere nelle citazioni le iniziali dei nomi, l'età, e/o l'eventuale nome dell'organizzazione presso la quale si lavora.

Le aree tematiche che questo rapporto vuole discutere riguardano le condizioni di vita delle famiglie e dei minori residenti nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina con particolare riferimento a: condizioni strutturali dell'insediamento, servizi interni al «campo», scolarizzazione, salute e sicurezza.

Questo rapporto intende infine valutare le possibili situazioni di esclusione, segregazione e privazione di quei diritti che riguardano i minori rom nella città di Roma sanciti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata nell'ordinamento giuridico italiano dalla legge n. 176 del 27 maggio 1991.



L'indagine, iniziata il 20 febbraio 2012 e conclusasi il 20 giugno 2012, è stata condotta con una ricerca sul campo utilizzando alcuni strumenti dell'analisi qualitativa: l'osservazione diretta e le interviste in profondità. Nel corso della ricerca sono state raccolte 18 interviste ad altrettante persone appartenenti alle comunità rom che abitano il «campo» di via della Cesarina. Inoltre, sono state raccolte 6 interviste ad altrettanti rappresentanti di organizzazioni che intervengono, o sono intervenute

nel passato, nell'insediamento con progetti di integrazione sociale, scolastica e sanitaria. Infine, sono state realizzate: un'intervista a un dirigente scolastico, un'intervista a un medico della ASL Roma A, un'intervista a un ex rappresentante istituzionale del Comune di Roma, un'intervista al direttore del XIV Dipartimento di Roma Capitale. L'intervista richiesta al soggetto gestore del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina è stata negata.

IL PIANO NOMADI DI ROMA

Punto di partenza
(31 luglio 2009)
7 «villaggi attrezzati»
14 «campi tollerati»
80 insediamenti informali
Obiettivo finale
13 «villaggi attrezzati»
chiusura dei «campi tollerati»
e degli insediamenti informali

Stato attuale
(al 20 giugno 2012)
8 «villaggi attrezzati»
10 «campi tollerati»
259 insediamenti informali
Spesa stimata per le azioni
34 milioni di euro*

Numero di sgomberi e trasferimenti forzati (al 20 giugno 2012)
448
Spesa stimata per sgomberi e trasferimenti forzati
7 milioni di euro

*Tale spesa comprende solo gli interventi inclusi nello «stato di emergenza». Ad essa andrebbe aggiunta la spesa ordinaria di gestione per un totale annuo stimato di 20 milioni di euro.

IL "CAMPING NOMETANO"

Nel maggio 2002 le forze di polizia, irrompono all'interno dell'ex "Camping Nomentano" dove trovano 126 immigrati rumeni senza documenti «che – come riporta la stampa – per avere un posto letto, magari su un pavimento da dividere con altri cinque connazionali, erano costretti a pagare 210 euro al mese. Che scendevano a 185 se ci si accontentava di dormire in una capanna senza finestre». Il gestore del camping, C.G., 62 anni, viene arrestato per un breve periodo con la sua convivente «per favoreggiamento all'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera».

La notizia spinge il Comune di Roma a operare un approfondimento al fine di valutare la possibilità di utilizzare quello spazio, posto sotto sequestro, come nuovo insediamento. Il terreno è di proprietà di Propaganda Fide, ovvero della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, una delle nove congregazioni della Curia Romana. Le trattative vengono finalizzate e in pochi mesi lo spazio dove si era consumato il reato di favoreggiamento di immigrazione clandestina, si trasforma nel nuovo insediamento per le comunità rom della Capitale, secondo la convenzione stipulata tra il Comune di Roma e il sig. C.G., già in passato gestore dell'area.

Il 27 agosto 2003, **153 rom bosniaci del "campo" della Muratella** vengono trasferiti nel nuovo «villaggio della solidarietà» in via della Cesarina 11. Il Comune di Roma riconosce al gestore del «villaggio» un compenso annuo di **438.000 euro** per l'accoglienza di 150 persone. Il 9 marzo 2007, la giunta Veltroni decide la chiusura dell'**insediamento di Villa Troili e 120 rom di nazionalità rumena** vengono trasferiti nel «villaggio» di via della Cesarina. Con loro si trasferisce anche il segretariato sociale dell'Opera Nomadi, fino a quel momento attivo nel "campo"



«Non c'è nessuna cura per le strutture. È praticamente un campo abusivo»
(donna rom rumena)

di villa Troili.

Il 31 luglio 2009 viene presentato il *Piano Nomadi* di Roma. Viene promessa la costituzione di 13 «villaggi attrezzati» con il conseguente sgombero di 9

insediamenti definiti «tollerati» e di 80 insediamenti informali. Per il "campo" di via della Cesarina il sindaco Alemanno parla di «delocalizzazione» all'interno dello stesso Municipio.

Nel 2003 viene chiuso il campo informale della Muratella. Nel 2007 viene chiuso quello di Villa Troili. Le due comunità rom vengono trasferite nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina. Secondo i rom inter-

vistati il vantaggio del trasferimento viene individuato nella possibilità di avere una dimora stabile, «dove tornare la sera senza la paura di ritrovare la baracca abbattuta da una ruspa». Lo svantaggio è invece

rappresentato principalmente nella perdita dell'autonomia decisionale sulla propria vita individuale e familiare.

STORIA RECENTE, TRA DISAGI E PROTESTE



AGOSTO 2011

«Permangono le criticità attinenti alle precarie condizioni igienico sanitarie determinate perlopiù dall'impianto elettrico e dal razionamento dell'acqua calda (un pomeriggio a settimana) che, come già menzionato nelle precedenti relazioni, rendono sempre più difficoltosa la permanenza delle famiglie all'interno dell'insediamento. Inoltre, presso la comunità rumena, la mancanza del frigo e le condizioni climatiche che nel mese di agosto hanno fatto registrare temperature particolarmente elevate, non hanno favorito la corretta conservazione degli alimenti come latte, formaggi, carne ed altro creando non pochi disagi alla popolazione residente, soprattutto ai bambini più piccoli»

(Report mensile di un'organizzazione che opera all'interno dell'insediamento, agosto 2011).



SETTEMBRE 2011

«Siamo stupefatti di questa guerra tra il Comune di Roma e il proprietario del campo. A tre mesi di distanza dall'altra manifestazione ci troviamo di nuovo senza acqua calda, elettricità e servizi perché l'Amministrazione non paga la proprietà. Il Comune non ascolta le nostre richieste, ci sentiamo presi in giro. Da un mese siamo senza acqua calda e da oggi anche elettricità. È assurdo perché il nostro è uno dei campi autorizzati»

(Dichiarazione di un abitante del campo, 27 settembre 2011).



OTTOBRE 2011

«Attraverso i colloqui con alcuni abitanti del settore B si viene a conoscenza della presenza di un pannello di controllo collegato al singolo generatore di ciascun container/roulotte.

Nei periodi di assenza l'interruttore del generatore relativo al container della famiglia in partenza viene abbassato, ma la stessa è comunque tenuta a versare la quota mensile. Qualora il generatore, sia per motivo di sovraccarico, che per un problema tecnico, salti, dal momento della comunicazione di tale complicazione al gestore del campo, alla risoluzione del problema (basterebbe semplicemente rialzare l'interruttore) passano in media dai tre ai quattro giorni. Se il problema si reitera più volte viene applicata una sorta di "punizione" per cui l'interruttore viene rialzato anche dopo sei giorni, costringendo i malcapitati a consumare la cena e a trascorrere la serata a lume di candela, con tutti i rischi di incendio che ciò comporta. Si segnala, a proposito la famiglia X. alla quale, a seguito del nubifragio e alle forti infiltrazioni verificatesi all'interno della roulotte, è stata interrotta l'energia elettrica per sei giorni solo perché avevano tentato di asciugare la biancheria e le coperte dei bambini»

(Report mensile di un'organizzazione che opera all'interno dell'insediamento, ottobre 2011).



DICEMBRE 2011

«Per quasi tutto il mese sono proseguiti i disagi e le difficoltà all'interno dei locali ove si svolgono le attività di progetto. Disagi legati essenzialmente al distacco dell'energia elettrica effettuata dal direttore del villaggio già il mese precedente e precisamente il 22 novembre 2011. Il persistere di questa grave e difficoltosa condizione, del tutto ingiustificata o provata da alcuna sensata motivazione e non contrastata da alcuno, ha ostacolato in maniera alquanto significativa la partecipazione dei minori. [...] Tutte le attività sono state svolte in un ambiente non idoneo ed in condizioni non conformi alle norme che tutelano i diritti del fanciullo e dei lavoratori coinvolti, costretti ad operare con orari e modalità dipendenti dalle capacità psicologica e dalla resistenza fisica, dovendo gli stessi interagire in un ambiente privo di luce, non climatizzato, senza strumenti di lavoro e con temperature ad alto rischio di ipotermia»

(Report mensile di un'organizzazione che opera all'interno dell'insediamento, dicembre 2011).

SPAZIO E SUPERFICIE

Il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, si trova nel IV Municipio del Comune di Roma, al km 11,500 della via Nomentana, all'altezza del Grande Racordo Anulare (GRA) e in prossimità del parco della Marcigliana. La superficie totale dell'insediamento è di circa 5000 mq. Il Regolamento regionale del 24 ottobre 2008 stabilisce che le strutture (campeggi e «villaggi attrezzati» per la sosta temporanea) possono offrire una capacità ricettiva per un numero non superiore a 250 ospiti per ogni ettaro. Gli abitanti dovrebbero quindi essere al massimo 125, mentre secondo una stima basata sui rilevamenti effettuati dall'Associazione 21 luglio, al momento dello svolgimento della ricerca, gli abitanti del «campo» di via della Cesarina erano 181 ovvero 56 persone in più rispetto alla capacità di accoglienza stabilita dalle norme adottate dal Comune di Roma.

L'insediamento è infatti abitato, al momento della ricerca, da 181 persone (36 nuclei familiari) appartenenti a tre comunità rom originarie della Romania, della Bosnia e del Montenegro, divise in 40 nuclei abitativi (*containers*, *roulotte* e case mobili). Si tratta di strutture rigide che non si adattano a famiglie destinate ad allargarsi e ai nuovi nuclei familiari che con gli anni vanno inesorabilmente a formarsi. Gli abitanti intervistati e i rappresentanti delle organizzazioni che prestano servizio all'interno dell'insediamento hanno riferito dei disagi provocati dall'esiguità degli spazi all'interno delle abitazioni. Spazi in cui vivono fino a 10 persone, nei quali non è possibile svolgere le normali attività quotidiane (dormire,

mangiare, studiare, giocare). Nel sopralluogo effettuato sono state riscontrate infiltrazioni d'acqua nelle abitazioni, fori nelle pareti, rotture negli infissi e nelle pavimentazioni. «*I caravan sono pieni di scarafaggi* – racconta un abitante – *Qui i container sono vecchi di cento anni. Se vai dentro dici: "Che schifo questi container!". Ci sono i topi e gli scarafaggi nei container. Per i bambini è meglio dormire per strada*».

In base alle norme vigenti le attuali 181 persone presenti nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina dovrebbero abitare in 45 *container*, *roulotte* o altri manufatti ciascuno per ogni 4 persone con una superficie interna

minima di 56 mq. Nel «campo», invece, le abitazioni, dove risiedono in media 4,5 persone, sono 40 con una superficie media di 13 mq, quindi notevolmente inferiore a quella indicata dalla legislazione in materia. Il Regolamento regionale del 24 ottobre 2008 n. 18, inoltre, stabilisce che almeno il 30% della superficie della struttura ricettiva deve essere destinato a verde sportivo e naturalistico. Per quanto riguarda il «campo» di via della Cesarina la superficie destinata a questo scopo dovrebbe essere di circa 1500 mq. Di fatto le aree a verde sportivo consistono in uno spazio di circa 200 mq, asfaltato e con recinzione divelta, utilizzato dai minori per attività ludiche. ■



«Qui i container sono vecchi di cento anni. Per i bambini è meglio dormire per strada!»
(donna rom bosniaca)

Al momento dello svolgimento della ricerca gli abitanti del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina risultano essere 181, divisi in 36 nuclei familiari. I minori risultano essere 110 e di essi 71 sono in età scolare. Le tre comunità rom presenti nell'insediamento provengono dalla Romania, dalla Bosnia e dal Montenegro.

In assenza di una legge specifica, l'amministrazione comunale di Roma utilizza come riferimento per la realizzazione dei «villaggi attrezzati» la seguente normativa:

- Regolamento regionale 24 ottobre 2008, n. 17, *Disciplina delle strutture ricettive alberghiere*;
- Regolamento regionale 24 ottobre 2008 n. 18, *Disciplina delle strutture ricettive all'aria aperta*;
- Regolamento d'igiene del Comune di Roma 12 novembre 1932

LE CONDIZIONI DELL'INSEDIAMENTO



«Quei bagni sono terribili. Quei bagni sono orribili!»
(medico dell'ASL)

Durante le visite nel «villaggio attrezzato», compiute dai ricercatori dell'Associazione 21 luglio, è stata registrata una notevole difformità dai parametri edilizi e igienico-sanitari e una totale omissione di applicazione delle disposizioni vigenti per il superamento delle barriere architettoniche. Le condizioni strutturali dell'insediamento sono apparse in cattivo stato. Nel corso del sopralluogo effettuato è stata rilevata una pericolosa situazione igienico-sanitaria. La maggior parte delle abitazioni non risulta munita di collegamento alla rete idrica e fognaria. All'interno di una struttura sono disposti 8 wc e 8 docce in condizioni strutturali fatiscenti oltre che igienicamente inagibili, privi di illuminazione e sufficiente aerazione. «*I bagni sono un incubo*. – denuncia una donna rom – *Meno male che dietro al cam-*

po ci sono i prati per fare pipì. Ma bisogna fare attenzione perché certe volte, quando andiamo "in bagno" incontriamo i cani». L'acqua calda viene erogata solo in alcuni giorni e in alcune ore della settimana. In tali orari si creano davanti alle docce delle lunghe file. «*I bambini li laviamo con le bacinelle* – segnala un'abitante dell'insediamento – *La mattina qualcuno li lava e qualcuno non li lava*». Emblematica è la testimonianza di una donna rom: «*Le condizioni del campo sono disumane. Ci sono 4 bagni comuni e 4 docce. L'acqua viene... tipo... due ore calda. Non sempre nella settimana. Ci ammazziamo tra noi per usare le docce. Si va a fare la doccia prima, per prendere l'acqua calda, perché dopo un po' l'acqua calda finisce e diventa fredda. E questo crea problema anche tra di noi*».

L'organizzazione interna del «villaggio» e la sua struttura logistica non sembrano rispondere alle esigenze delle persone che ci vivono, ma piuttosto alla volontà della pubblica amministrazione e del soggetto gestore di collocare il maggior numero di individui nel più ristretto spazio, al di là di quanto stabilito dalle norme vigenti. Il risultato si traduce in condizioni strutturali pessime che hanno una ricaduta sulla qualità di vita delle tre comunità rom. ■

PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

(art. 11)

«Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione, un vestiario, ed un alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita».

Dai sopralluoghi effettuati dai ricercatori dell'Associazione 21 luglio e dalle interviste raccolte emerge come le condizioni del «campo» siano equiparabili per molti aspetti a quelli di un insediamento informale. Per tale ragione, in diversi ambiti, il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina è stato definito «un campo abusivo istituzionale».



«La tensione elettrica è bassissima e a chi "salta" la corrente il gestore gliela toglie come rappresaglia per tre giorni»
(operatore sociale)

LA GESTIONE DEL «VILLAGGIO»

La gestione dell'insediamento è attualmente affidata alla FI.PI.DA.BI, una società a responsabilità limitata con sede in via della Cesarina, 2 il cui amministratore unico è C.G.. Il 1° settembre del 2009 viene sottoscritta una convenzione tra il Comune di Roma e la società FI.PI.DA.BI. s.r.l. «per la gestione di un servizio di controllo e guardiania del villaggio della solidarietà sito in Roma, via della Cesarina, 2». Secondo la convenzione la FI.PI.DA.BI. s.r.l. deve «impegnarsi nella gestione delle utenze collettive». Da numerose interviste emergono criticità nell'utilizzo delle utenze elettriche dovute, da una parte al basso voltaggio garantito, dall'altra ad azioni ritorsive

da parte del soggetto gestore. In ogni abitazione ogni nucleo ha a disposizione un basso consumo di energia elettrica che gli consente solo l'utilizzo contemporaneo di una lampada a basso consumo e di un televisore. Qualora il consumo superi quello consentito, il soggetto gestore provvede al distacco dell'energia elettrica che, avendo uno scopo punitivo, si protrae per alcuni giorni. Un ex operatore di una organizzazione che opera nell'insediamento afferma: «Se qualcuno mette una stufetta o asciuga i capelli salta l'impianto. Poi arriva il "padrone" e a questa persona viene tolta la luce per alcuni giorni, 3-4 giorni come risposta al danno». Nel corso di un sopralluogo

i ricercatori dell'Associazione 21 luglio hanno incontrato un'abitante del "campo" che li ha condotti nella sua abitazione che era al buio: «Ieri è scattata la luce e adesso non ce l'ho. Me l'hanno tolta fino a dopodomani». Dalle testimonianze raccolte è emerso che tutti gli abitanti del "campo" sono tenuti obbligatoriamente al versamento di una quota mensile a favore del soggetto gestore senza il dovuto rilascio di ricevute o fatture. «Paghiamo 50 euro al mese al "padrone". Io uso più container perché siamo tanti a casa e pago 150 euro al mese. Senza ricevuta, senza fattura». Tale versamento non è previsto all'interno della convenzione stipulata con il

Comune di Roma. Il 29 marzo 2012, il direttore del Dipartimento Promozione delle Politiche Sociali e della Salute di Roma Capitale, in relazione alla pretesa del soggetto gestore del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina di ricevere 50 euro mensili per ciascuna famiglia, ha dichiarato: «A noi segnalazione di questa cosa non è stata mai fatta, anche perché non la fanno [la richiesta di soldi] a nome nostro... Di questa cosa non sapevamo niente». Nella stessa intervista, in relazione al distacco dell'energia elettrica effettuata dal soggetto gestore, lo stesso rappresentante del Comune di Roma affermava: «No, non lo sappiamo, anche perché non mi viene comunicato».

In realtà nei report mensili inviati al Comune di Roma da un'organizzazione che opera all'interno dell'insediamento

flusso dei movimenti in entrata e in uscita al villaggio al fine di evitare ingressi e presenze non autorizzate». Tale servizio sembra in realtà tradursi in un arbitrario e discrezionale divieto di ingresso. Nel "campo" non risulta essere presente un regolamento. Poco chiari appaiono i criteri di "uscita" dall'insediamento e le norme che regolano l'"espulsione" di alcuni abitanti. Nel corso dei sopralluoghi sono stati riferiti dagli abitanti atteggiamenti minacciosi e intimidatori da parte del soggetto gestore.

In relazione ai servizi prestati, il Comune di Roma riconosce alla FI.PI.DA.BI. s.r.l. un compenso annuale di **316.800 euro**.

La gestione dell'insediamento, affidata a un unico soggetto privato, rappresenta l'esempio paradigmatico di un processo

CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO

(art. 27)

«Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale».

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

(art. 1)

«La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata».

CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO

(art. 16)

«Nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio, o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e reputazione».



«Paghiamo 50 euro al "padrone". Senza ricevuta, senza fattura»
(rom bosniaco)

viene ripetutamente segnalato l'abuso del soggetto gestore.

Secondo la convenzione stipulata tra il Comune di Roma e la FI.PI.DA.BI. s.r.l., compito di quest'ultima è «controllare il

di deresponsabilizzazione dell'amministrazione comunale che ha delegato a un solo soggetto gestore dalle dubbie competenze e con una "delega in bianco", priva di forme di monitoraggio e valutazione, la gestione dei servizi

interni all'insediamento. Appare evidente nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, una disparità tra le parti. Da una parte c'è il "potere" del soggetto gestore, dall'altra la debolezza delle tre comunità rom, ricattabili e impaurite da violenze e torti, che vivono sotto la "spada di Damocle" dell'espulsione e con un diffuso senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni locali. Al disinteresse istituzionale, unito agli abusi di chi gestisce il "campo" si aggiunge la segregazione sociale e fisica dei rom delle 36 famiglie che abitano l'insediamento, la loro esclusione dai diritti fondamentali, la sofferenza fisica e psicologica riscontrata in ciascun abitante incontrato. «Quella de La Cesarina - racconta un ex operatore dell'insediamento - è una popolazione molto provata. I diritti sono costantemente calpestati e chi soffre di più sono i cittadini bosniaci. [...] Nel "campo" si cerca di dare dignità a un luogo che si configura come un luogo di segregazione sociale non tanto per il luogo quanto per le dinamiche. [...] Ho trovato subito una situazione drammatica. La gente è stressata. Ci sono privilegi di alcuni che sono diritti sottratti ad altri».

I SERVIZI PRESENTI NEL «VILLAGGIO»

All'interno dell'insediamento è previsto, da un'apposita convenzione, un servizio di interventi a carattere socio educativo e assistenziale a favore degli abitanti. Il servizio è svolto dall'Opera Nomadi alla quale, secondo la convenzione, il Comune di Roma riconosce un compenso annuale di **144.000 euro**.

L'Opera Nomadi deve assicurare «alle persone ospiti le attività di accoglienza, segretariato sociale, orientamento dei servizi territoriali, sostegno alla scolarizzazione e avviamento al lavoro» e nel suo servizio si impegna, tra le altre cose, «a favorire la nascita di una cooperativa rom per l'inserimento sociale e lavorativo, assicurare un presidio sociale h12, svolgere un'azione di vigilanza sulle uscite di minori anche con adulti con sospetto di induzione alla mendicizia o altre iniziative illecite». L'Opera Nomadi svolge attività di segretariato sociale e culturale, attività didattiche, incontri e contatti di rete con le scuole del territorio con l'ausilio di 4 operatori presenti

nell'insediamento dal lunedì al venerdì. Presso gli operatori dell'Opera Nomadi si sono a più riprese rivolte le famiglie rom per segnalare la carenza di acqua calda, la sospensione dell'elettricità, la mancanza di un riscaldamento adeguato, le critiche condizioni di vita, i rischi per l'incolumità fisica. Un aspetto allarmante che si coglie nel dialogo con i rom che abitano l'insediamento, ma anche con i rappresentanti delle organizzazioni che vi operano, non è solo la sfiducia nei confronti delle istituzioni, ma anche una certa rassegnazione verso abusi e torti riscontrati. Non sono solo le famiglie rom che vivono nel "campo" di via della Cesarina ad essere all'oscuro dei loro diritti e degli strumenti per difenderli. Colpisce come anche gli operatori delle organizzazioni presenti nel «villaggio» mostrino un senso di impotenza verso la possibilità di un'applicazione concreta degli strumenti di protezione e di tutela dei diritti umani degli abitanti.

«La visita-sopralluogo (28 marzo) di delegati di Amnesty International e dell'Associazione 21 luglio, è apparsa a tutti gli operatori ed in generale all'Opera Nomadi come una vera e propria ispezione – con tanto di filmato – mirata più a problemi di natura politica che di reale attenzione alle problematiche materiali delle tre comunità rom di via della Cesarina»
(Report mensile di un'organizzazione che opera all'interno dell'insediamento, marzo 2012).

UN PO' DI NUMERI...

Gestione FI.PI.DA.BI s.r.l.
316.800 EURO

Presidio sociale Opera Nomadi
144.000 EURO

Sostegno scolastico Casa dei Diritti Sociali – Focus
70.000 EURO (stima)

Accompagnamento scolastico ATAC s.p.a.
35.000 EURO (stima)

Quote mensili informali
21.600 EURO*
*consegnate dai residenti al gestore (senza ricevuta e fattura)

COSTO TOTALE
587.400 EURO

COSTO PER FAMIGLIA (mensile)
1.360 EURO

COSTO PER FAMIGLIA (annuale)
16.317 EURO



«Non migliora niente. Versiamo i soldi, ma le condizioni sono sempre peggiori»
(rom rumeno)

LA SCOLARIZZAZIONE



Dal settembre 2008 la scolarizzazione dei minori all'interno dell'insediamento è gestita da Casa dei Diritti Sociali – Focus. Il servizio è svolto nell'ambito dell'*Affidamento per la realizzazione di un progetto di scolarizzazione per minori appartenenti alle comunità rom dei 7 villaggi attrezzati*, in convenzione con il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale. Sono 71 i minori del «villaggio attrezzato» che nell'anno 2010-2011 sono stati iscritti nelle scuole pubbliche del territorio. Nel suo servizio la Casa dei Diritti Sociali – Focus dovrebbe curare l'accompagnamento e il trasporto scolastico dei minori rom, la mediazione con le rispettive famiglie, la mediazione con gli istituti scolastici e le azioni di responsabilizzazione dei genitori per svolgere in autonomia le incombenze relative alla scolarizzazione dei propri figli. Per lo svolgimento del servizio relativo al "campo" di via della Cesarina, la Casa dei Diritti Sociali riceve dal Comune di Roma un somma stimata di **70.000 euro** l'anno mentre all'ATAC s.p.a., a cui è affidato il

trasporto pubblico dei bambini dell'insediamento, è assegnata una somma annuale di circa **35.000 euro**.

Dalle interviste effettuate sembrano emergere, all'interno del gruppo classe frequentato dai minori rom, elementi di problematicità legati alle difficili condizioni abitative e alle carenti condizioni igieniche all'interno del «villaggio». «Il problema principale – spiega un dirigente scolastico – è l'igiene personale. Ci rendiamo conto della difficoltà vissuta da chi abita in una situazione come quella del "campo" di Cesarina, ma questo provoca un forte impatto sull'accoglienza creando episodi di discriminazione». Non sono mancati nel passato rari elementi, abbastanza circoscritti, di ostilità da parte del territorio. Nel complesso emergono numerosi elementi positivi nella relazione tra la scuola e l'insediamento, favoriti anche dal lavoro dell'associazione che gestisce il progetto di scolarizzazione, dalle dimensioni contenute dell'insediamento e dalla vicinanza ad alcuni plessi del territorio. ■

PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI (art. 13)

«Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace».

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA (art. 14)

«Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua».

CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO (art. 28)

«Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità».

SALUTE E SICUREZZA

Particolarmente critico appare lo stato delle condizioni di sicurezza all'interno del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina. Il basso voltaggio elettrico disponibile nell'insediamento, obbliga gli abitanti a un largo uso delle bombole gpl domestico, sia all'interno che all'esterno delle abitazioni. Tale uso è fonte di potenziali rischi segnalati da diversi intervistati. Spiega una donna rom bosniaca: «Se attacchi la stufa elettrica salta la corrente, invece dentro con sette/otto persone, lo sai i nostri rom che c'hanno tanti bambini, se tu metti dentro una bombola di gas è pericoloso, e il Comune io penso che non fa niente».

All'interno delle abitazioni vige il divieto di utilizzare frigoriferi e congelatori rendendo così difficoltosa la conservazione dei cibi, in particolare nella stagione estiva, con evidenti conseguenze sull'igiene e la salute all'interno dell'insediamento. «Quando è caldo – afferma nell'intervista un'abitante dell'insediamento – abbiamo il problema di mantenere il cibo. Quando compro la carne la copro di sale e poi la metto in tante buste. Qualche volta resta fino a sera ma quando fa caldo, no».

Dai sopralluoghi effettuati non sono state rilevate colonne idranti antincendio né estintori, né un presidio sanitario per casi di tale emergenza. Non risulta presente la segnaletica inerente alla sicurezza, sia interna che esterna all'insediamento. La sicurezza degli abitanti è posta a serio rischio anche dalla presenza di alberi di alto fusto, collocati all'interno del “campo”, che risultano non curati con periodiche potature e numerosi rami spezzati costituiscono un pericolo per l'incolumità di chi si trova nello spazio sottostante. Nel corso del sopralluogo è stato denunciato da alcuni rom: «Quello dei rami che cadono è un problema. Questa estate è caduto un albero davanti casa. Lo vedi? Ancora sta qui e ha buttato giù la staccionata. Rischia ancora di cadere per terra ma il “padrone” se ne frega. Io gli ho detto: “E se cade un albero su mio figlio? Se muore mio figlio?” Lui ha risposto: “C'è l'assicurazione”».



«E poi dentro le roulotte ci sono le bombole e sono pericolose»
(donna rom rumena)

Di estremo interesse risulta essere il positivo lavoro di collegamento stabilito tra gli abitanti del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina e il presidio ASL (Azienda Sanitaria Locale). Da segnalare come questo tipo di impostazione progettuale, non presente in altri «villaggi attrezzati», pare comportare, tra l'altro, anche un risparmio della spesa pubblica. Malgrado i positivi risultati raggiunti dai medici della ASL, destano preoccupazione gli elementi che pongono a forte rischio la salute dei minori presenti nel “campo” e delle loro famiglie. L'incolumità degli abitanti del «villaggio attrezzato» è infatti posta a rischio dalle precarie condizioni di vita a cui sono soggette. ■

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA (art. 24)

«I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere».

(art. 6)
«Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza».

PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI (art. 12)

«Gli Stati parti del presente patto riconoscono il diritto di ogni individuo a godere delle migliori condizioni di salute fisica e mentale che sia in grado di conseguire».

CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO (art. 24)

«Gli stati Parti riconoscono il diritto del minore di goder del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione».



CARTA SOCIALE EUROPEA (riveduta)

ART. 7

«Per garantire l'effettivo esercizio del diritto dei bambini e degli adolescenti ad una tutela, le Parti s'impegnano

ad assicurare una speciale protezione contro i pericoli fisici e morali cui i bambini e gli adolescenti sono esposti».



«Dentro le roulotte l'aria non è buona, c'è la muffa, è umido. Io mi sono ammalata e ho sempre l'asma»
(donna rom rumena)

CONCLUSIONI

Alla luce della ricerca effettuata riguardo le condizioni dell'insediamento di via della Cesarina e delle azioni svolte al suo interno, accuratamente monitorate dall'Associazione 21 luglio, è possibile concludere che il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina rappresenta l'esempio paradigmatico delle politiche abitative promosse dal *Piano Nomadi* del Comune di Roma.

Politiche caratterizzate da:

- istituzionalizzazione di luoghi caratterizzati da segregazione su

base etnica e denominati «villaggi attrezzati»

- alti costi di gestione
- criteri gestionali che non tengono conto delle condizioni di vita degli abitanti ma piuttosto della necessità di concentrare il maggior numero di persone all'interno del più ristretto spazio possibile
- processo di deresponsabilizzazione da parte dell'amministrazione comunale per quanto riguarda le condizioni di vita delle comunità rom che vivono all'interno dei «villaggi

attrezzati» della Capitale

- consegna dell'amministrazione comunale di «deleghe in bianco» a soggetti privati senza adeguate forme di monitoraggio e controllo
- mancanza di adeguati percorsi di aiuto sociale per sostenere le famiglie rom e sinte in un processo di «uscita» dall'insediamento verso soluzioni alloggiative autonome
- trasferimenti di persone in luoghi dove non vengono rispettati i diritti umani, in particolare quelli dell'infanzia. ■



«In questo campo abbiamo una buona invisibilità»
(rom rumeno)

foto: © Annalisa Ausilio

Come il campo-ghetto di Colonia

L'istituzionalizzazione di spazi in cui concentrare le comunità rom e sinte ha dei precedenti nella storia europea. Nel maggio 1934 la città di Colonia organizzò la creazione di uno spazio per soli rom. La sua descrizione richiama la localizzazione e l'organizzazione interna al «villaggio attrezzato» preso in esame nel presente report. «Fu scelto per il campo zingaro un terreno chiuso e facilmente controllabile un po' fuori dalla

città, a Colonia-Bickendorf. Alla fine di aprile del 1935 erano ormai pronte le prese d'acqua, i gabinetti e una baracca grande all'ingresso, cosicché in maggio i servizi sociali e la polizia cominciarono ad avviarvi di forza i carrozzoni sparsi dei sinti e dei rom. Dapprima furono sgomberati i posti di sosta sui terreni comunali e poi, dal gennaio 1936, quelli affidati ai privati. Per il «mantenimento dell'ordine» il servizio sociale aveva nominato un guardiano, che viveva con la famiglia nella baracca all'ingresso: da lì poteva

sorvegliare tutto il campo con i carrozzoni disposti su due file. Per entrare e uscire, i sinti e i rom dovevano presentarsi alla guardia. Per intimidire gli abitanti del campo venivano eseguite continue incursioni poliziesche. Era proibito l'ingresso nel campo ai non zingari».

(Testo tratto da: «Dalla "ricerca razziale" ai campi zingari. Gli zingari nella seconda guerra mondiale.» Centre de recherches tsiganes, Anicia, 1986)

RACCOMANDAZIONI

Alla luce dei risultati emersi dal presente report l'Associazione 21 luglio raccomanda nell'immediato:

- Alla **Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli**, proprietaria del terreno sul quale insiste il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, di valutare se all'interno della stessa area si riscontrano violazioni e reati tali da rendere opportuno un intervento formale della Congregazione vaticana;
- Alla **FI.PI.DA.BI. s.r.l.** e al **direttore del XIV Dipartimento di Roma Capitale** di intervenire con urgenza affinché venga immediatamente sospeso il pagamento mensile che, senza rilascio di ricevuta e di fattura, ogni famiglia dell'insediamento è costretta a consegnare al soggetto gestore;
- Alla **FI.PI.DA.BI. s.r.l.** e al **direttore del XIV Dipartimento di Roma Capitale** di intervenire con urgenza affinché venga immediatamente rimossa ogni azione punitiva e repressiva del soggetto gestore nei confronti degli abitanti del «campo» e ogni intervento non previsto espressamente dalla convenzione stipulata il 1° settembre 2009 (in maniera specifica la sospensione arbitraria dell'energia elettrica);



- Al **Comune di Roma** di operare interventi strutturali nell'insediamento per un adeguamento delle condizioni abitative e dei servizi igienici alle norme regionali e nazionali e per un aumento del voltaggio dell'energia elettrica che risulti sufficiente alle esigenze abitative;
- Alle **organizzazioni** che operano all'interno dell'insediamento

di promuovere tra gli operatori una cultura dei diritti umani che consenta loro di individuare con puntualità le violazioni dei diritti umani e dell'infanzia riscontrabili nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, di segnalarle agli organi competenti in maniera adeguata ed efficace, di conoscere le azioni preventive volte alla tutela dei diritti umani. ■

Se confrontato con gli altri «villaggi attrezzati» della Capitale, il «campo» di via della Cesarina presenta evidenti positività legate soprattutto alla **localizzazione** e al **ristretto numero degli abitanti**. Esiste un positivo rapporto tra le tre comunità rom e negli anni gli abitanti dell'insedia-

mento hanno stretto solide relazioni con il territorio. Il **carattere vessatorio** che contraddistingue la gestione del «campo», unito alla **mancanza di controlli** da parte dell'amministrazione comunale, rappresenta la maggiore criticità che fa del «campo» della Cesarina **un'enclave nella quale i di-**

ritti risultano sospesi. Tale sospensione rende i rom dell'insediamento soggetti «invisibili», privi di diritti e di forme di autodeterminazione interna, che li pone in una situazione di fragilità e di precarietà. ■

L'Associazione 21 luglio è convinta che, nelle politiche abitative promosse nei confronti delle comunità rom e sinte, la strada che porta verso il rispetto dei diritti umani, passi attraverso l'elaborazio-

ne di strategie operative che conducano al superamento definitivo della logica dei cosiddetti «villaggi attrezzati», che risultano essere spazi istituzionali monoetnici di segregazione e di discriminazione.